



Conto corrente
con la Posta

ANNO IV. — NUM. 2

Brindisi — 15 Gennaio 1903 — Brindisi
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore = proprietario C. Mealli.

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Esterno e per l'Estero spese postali in più.
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

AMORE E DOLORE

*La vita umana, lieve
Baglior di fatuo raggio,
Dal nulla al nulla breve
Attimo di passaggio,
Onde tanto si deve
Di lacrime pedaggio,
Sol da l'amor riceve
Fascino di miraggio;
Ma è un triste sogno inane,
E una culla e un avello
Ne chiudono il mistero:
Fra tante cose vane
Solo l'amore è bello,
Solo il dolore è vero.*

BALDASSARRE TERRIBILE

Ecco quanto scrivono da Bari al CORRIERE MERCANTILE di Genova del 3 corrente, in merito alla

denuncia del trattato Italo-Austro-Ungarico

BARI, 31 dicembre.

Si è appresa ieri a Bari, dai giornali, la notizia della denuncia del trattato di commercio con l'Italia da parte dell'Austria-Ungheria. Quantunque qui il numeroso ceto commerciale e agricolo non si facesse più soverchie illusioni sul mantenimento della clausola dei vini, pure la notizia ha prodotto una impressione enorme.

Giungono ad Antonio De Tullio, presidente dell'Associazione per la tutela degli interessi agricoli meridionali, alla Camera di commercio e ai deputati residenti in questa provincia numerosi telegrammi, da parte dei commercianti — produttori o esportatori — reclamanti una intesa comune, energica, per evitare che l'ostinazione dell'Austria procuri un disastro nazionale che si ripercuota quasi internamente sulle Puglie, perchè, come sapete, la maggior parte dei vini italiani che si esportano nella Monarchi-Mosaico sono vini pugliesi.

Anche dalla Sicilia, danneggiatissima, giungono adesioni telegrafiche.

Ciò che fruttò la « clausola »

Il « modus vivendi » per l'avvenire

L'Austria-Ungheria ha un vivissimo commercio di esportazione in Puglia, commercio che calcolasi a trenta milioni l'anno. Nella sola Terra di Bari essa ha mandato, nell'ultimo quadriennio, merci per 22 milioni di lire. Essa però importa dalle Puglie assai di più: agrumi, vino, carrubbe, crusca, frutta fresche e secche, legumi, patate, mandorle, mattoni, tegole, olii,

ortaglie, seme di anice e di senapa, olio al solfuro, tartaro grezzo, pietre tuffi, uve fresche e pigiate. Tale esportazione, nientemeno, nel detto quadriennio salì a ben 59 milioni di lire.

L'Austria-Ungheria deve essere, quindi, interessata a mantenere buone relazioni, che le permettono di ottenere tanti generi a prezzi convenienti, eccessivamente forse convenienti! Inoltre, una chiusura del commercio, con le provincie italiane adriatiche, ucciderebbe di botto il lucrosissimo cabotaggio che vi fanno le navi italiane e dalmate. Vi è, quindi, la certezza che una buona politica di negoziazione eviterà la consumazione di quei disastri, che, qui, a prima vista, si temevano.

La famosa « clausola dei vini » che fu messa quasi per caso nel trattato del 1888, andò in vigore nel 1902 a sollecitazione della Camera di Commercio di Bari, e fu questa applicazione un trionfo per il povero Boggiano, contro al quale si erano lanciate tante ingiuste recriminazioni. Mercè la clausola, l'Italia, facendo pagare ai vini austro-ungarici il mite dazio di L. 5,77 per ettolitro, poteva far penetrare i suoi nello Stato vicino per la tariffa di favore di fiorini 3,20 per quintale lordo. Tale clausola, che dapprima era stata dipinta come uno spauracchio, grazie a cui avremmo avuto in Italia una inondazione di vini ungheresi, permise, invece, all'Italia di esportare da ottocentomila a un milione e mezzo di ettolitri di vini all'anno.

Per effetto della clausola della *Nazione favorita*, dall'Italia mantenuta nella stipula dei suoi trattati coi diversi Stati d'Europa, il dazio di lire 5,77, accordato, per eccezione, alla Monarchia austro-ungarica, dovette venire esteso a tutte le Nazioni d'Europa, meno che alla Spagna e alla Grecia, che paga L. 12.

Ora, si potrebbe, nel futuro trattato con l'Austria, concedere al più, che il vino italiano sia colà introdotto a fiorini 4, oppure 4 e mezzo a quintale. E' la massima concessione che si possa fare, se non si vuole proprio sottostare ad un dazio proibitivo.

Perciò la Camera di Commercio, in vista già della denuncia, che poi è sopravvenuta, aveva formulato voti per una transazione equa, su queste basi:

Vini. — Ottenere tariffa più ridotta che sia possibile, ma non superiore alla francese e senza limite di gradazione.

Mosti, filtrati o non. — Ottenere che entrino in Austria, con dazio da convenirsi, e ancorchè la fermentazione si trovi interrotta alla filtrazione, o essi posseggano ancora buona parte di glucosio indecomposto.

Uva pigiata da vino. — Introduzione libera con o senza raspi, e a tariffa ridotta di almeno un terzo su quella dei vini.

Uva da tavola. — Esenzione da dazio, o dazio tenue.

Acquavite di vino-cognac. — Trattamento di favore.

In complesso si offrirebbe all'Austria (che già gode moltissimi vantaggi) altre agevolazioni. Esempio: si propone che il Governo italiano rinunci al dazio di uscita di lire 2,20 sul tartaro grezzo; che agevoli l'introduzione in Italia delle birre austriache, dei bovini, degli ovini, del ferro, dell'acciaio, in verghe e spranghe, dei lavori in vetro, ecc.

Pei trattati con le grandi potenze.

Il commercio mandorlaro minacciato.

Oltre il panico prodotto dalla notizia della denuncia del trattato di commercio e navigazione con l'Austria, un altro allarme vi è qui e in tutte le Puglie — specie Terre di Bari e d'Otranto — per la minaccia che il protezionismo agrario tedesco voglia fare un trattamento vessatorio alle importazioni vegetali, specie a quella delle mandorle, che è produzione eminentemente pugliese, e sulla quale si vorrebbe imporre un dazio doppio di quello vigente. Comanderete che qualunque minaccia gli Stati europei facciano all'agricoltura italiana, questa vada direttamente al cuore della Puglia, che è la regione più intensamente fruttifera e la cui produzione, oltre a bastare al consumo interno, si riversa abbondantemente sui mercati del Regno e dell'Estero. Questa delle mandorle sarebbe una iattura incalcolabile, ove si consideri che il solo commercio mandorlaro ha potuto, in pochi anni, lenire i tristi avanzi di crisi recenti ed attenuare i presenti disagi per il dilatarsi del flagello della mosca olearia e della peronospora.

Riassumendo, la pace e la tranquillità di queste provincie e la necessità di non rompere l'equilibrio della ricchezza nazionale e di non lasciarci imporre patti che non abbiano la bilateralità della concessione, impongono che il Governo e i negozianti che saranno per nominarsi, ottengano, dai nuovi trattati, condizioni che facilitino principalmente l'agricoltura italiana, la quale così intimamente ha connesse le sorti a quelle della vita nel mezzogiorno, che tutti riconoscono tanto malato e che bisognerà bene aiutare a riaversi, anzichè aiutarlo a ben morire.

Soprattutto, l'Associazione per gli interessi agricoli Meridionali insisterà per pronti e ottimi negoziati con l'Inghilterra, la quale deve pur dare all'Italia manifestazioni di quell'amicizia che assicura starle tanto a cuore e cogliere l'occasione per offrirci — essa, l'Inghilterra, che ha tanto spirito pratico e positivo — un compenso pel recente atto di amicizia resogli facendo passare per la Somalia italiana le truppe

inglesi destinate a guerreggiare il *Mad Mullah*. Anche pel trattato con la Russia si resisterà, e in ciò le Puglie avranno a compagna efficace la Sicilia, che non vede l'ora di ricollocare bene i suoi agrumi.

DRAPPI E DAMASCHI FRAMMENTO

Ma la via s'innoltrava, e di tratto in tratto la serenità campestre mi rivelava nuovi e indicibili fascino. Ancóra quella mattina ebbi la rivelazione della bellezza naturale — una vera e piena commozione estetica.

E nella miseria dell'anima vile e vagabonda sorse l'isoletta azzurra d'amore — Ellis mi veniva incontro festante. Io la trovai tenerissima, immemore quasi della lunga disillusione, e qualche lieve suo rimprovero mi giunse più grato d'ogni altro sentimento d'affetto. O non erano passati tre anni, tre anni di dolorosa trascuranza?

Ma perfino le sorelle ebbero per me inaspettate risa di gioia. (L'anima loro vibrava nel desiderio!)

Più tardi, rimasto solo meravigliato di quella accoglienza: non conveniva respingermi inesorabilmente?

Certo lo meritavo: ma ora anche appresi la grande verità. Era Ellis l'amata, ma s'estrinsecavano in lei le essenze supreme delle due obliate, e Viola e Myriam avevano per me spiriti entusiasti e devoti, e tre amori mi si offrivano eguali e costanti — avidissimi tutti — nel torrido agitar dell'attesa.

L'attesa — certamente. Io immagino la fede e il voto loro costante: (oh le lunghe notti insonni e vane di spasimo!) Non rappresentavo io forse la rivelazione inattesa, l'inarrivabile?

Immaginate, infatti, un paese dimenticato e miserissimo, ultima espressione di tristezza ed angustia; un paese, ripeto, senza altra ricchezza d'un cielo sempre azzurro e non florido e largo variar di verde per i campi. Tristezza e angustia nei suoi abitanti rotti ad ogni bestialità, inutile e vane, senza orgoglio e senza scaltrezza.

Figurate, adunque, in questo paese una creatura, tre creature desiderose di migliore esistenza e avida di più largo orizzonte. Una vaga e ascosa beltà è in loro e un indocile spirito di superiorità, ed ecco che già una sfiorisce, nell'allarme delle superstii, quando l'inatteso, non per straordinaria facoltà ma per circostanze d'ambiente si rivela.

Io non ho avuto mai una esatta presunzione di me, ma la sicura conoscenza della inutilità altrui e i miei occhi sdegnosi si sono sempre posati su la vanità della plebe come un tristo demente dominatore, solito a considerare la miseria al pari di una teoria antiestetica. E come l'anima assetata, in principio, trovò riposo in un amore, che poi vidi insussistente: per le tre sorelle dovetti assumere la forza di un rivelatore: ero il primo, ma il loro voto si scioglieva e s'incoronava.

Così.

L'antica vita imperturbata ricominciò ma con nuovi spiriti e attendere ansioso.

Ellis, Ellis e sempre — una vera schiavitù! perchè mai insistere in una vana speciale esclusiva intenzione d'affetto per lei: o le sorelle non mi amavano anche? Ed ecco da capo nuovi turbamenti e nuovi dubbi e nausea, infinite.

Infatti, io penso, niente è più tormentoso quanto l'insistere e il perdurare in una simulazione qualsiasi, e l'unico amore mi era intollerabile.

Pure, a volte, tornavo da Ellis con la tristezza della tarda conversione di un morente. L'anima non cantava e nemmeno, per lei, il desiderio: ma una sera (un pallido tramonto malinconico), un'incomposta bramosia attraversò le vene. Eravamo soli, assolutamente, là in quella stanza che ricordava i giorni nostri migliori.

Faceva freddo, quella sera, che oramai Novembre minaccioso s'avanzava, anzi di lontano veniva un cupo rumoreggiar di tempesta. Viola e Myriam uscite, tutta la casa era deserta — Rubino, il cane che con tanta esultanza m'accoglieva, era morto.

Solo! e se bene non mi aspettassi che una passiva resistenza, miserissimamente e con furia bestiale la vinsi.

Nell'esclusività del possesso, s'alzò nell'anima, improvvisa, una indicibile gelosia.

— Tu mi hai tradito! perchè mi hai tradito? le gridai senza diritto.

Ora mille vaghe accuse insidiose che mi erano giunte indifferenti, e alle quali nemmeno credevo, prendevano forma e verità, ed io la incalzavo stringendola ad una confessione. E poichè taceva, sbigottita, mi diedi a frugare dappertutto, in cerca di un indizio, di un documento.

Scendeva la notte — dintorno le casipule s'accendevano — ed Ellis mi diede luce: proseguì nella ricerca tumultuosa. Ma quando scorsi una lettera, che stranamente compresi, poi che ero giunto alla rivelazione, s'impegnò tra noi una lotta disperata e in un ultimo sforzo femminile Ellis mi strappò il foglio dalle mani, lesta, dalla finestra, gittandone i frammenti nel giardino.

Quanta tristezza, poi.

— E' morto, mi disse, non lo sai?

Io non ricordavo.

Si, in quei giorni vagamente me ne aveva parlato. « Un amore: da prima una cura quasi paterna, poi una più speciale intenzione e una lettera, soltanto, una lettera di augurio, timidissima, come quella d'un adolescente. Un rifiuto — dopo quindici giorni lo si era trovato morto. »

(continua)

Riccardo Ricciardi

IGIENE

Per quanto zelo si possa spiegare dall'Egregio Medico Sanitario, per quanto possa fare al riguardo l'Assessore di Polizia Municipale ed i suoi dipendenti, non si riuscirà mai a ridurre la città in uno stato tale, che nulla dasse a desiderare dal lato igienico.

Negli ultimi giri da noi fatti per la distribuzione dei sussidi ai poveri, abbiamo constatato che tutte le stamberghie, ove quei disgraziati son costretti passare l'esistenza, sono totalmente prive, non diciamo di quanto si richiede perchè esse siano ritenute abitabili; ma bensì d'una fogna, atta a ricevere le acque luride, che conseguentemente veugono poi gettate sulla pubblica via! Certi vichi non basolati, sono resi totalmente impraticabili, tant'è la melma pestilenziale che li ricopre.

E ciò crediamo essere abbastanza grave, poichè nell'estate specialmente, quelle esalazioni arrecano grandissimo danno alla salute della cittadinanza.

Certamente con la contravvenzione che ora si fa all'inquinato della casa; con la multa di niun rilievo che si fa pagare ad esso, il serio inconveniente non sarà mai eliminato; e solo potrà ottenersi lo scopo, quando l'Amministrazione Comunale ed il Sanitario, obbligheranno i proprietari di case, specie quelli di *certi canili* più che abitazioni, a fornirle almeno di quanto è strettamente necessario, a salvaguardare la pubblica salute.

In caso, Dio non voglia, di qualche invasione d'un'epidemia, a chi dare la colpa, se essa trovasse fra noi, come suol dirsi, il terreno fertile? Si potrebbero allora escogitare tutti i mezzi per allontanarla? Potrebbe in quei momenti il Medico Sanitario, istantaneamente far eseguire un lavoro, che certo è indispensabile per tener lontana ogni possibile infezione? No sicuramente: quindi, ora che n'è il tempo; ora che la classe dei muratori non ha lavoro, col quale sostenere le proprie famiglie; e giacchè siamo alla stagione adatta a simili lavori, perchè l'Ill.mo Sig. Sindaco non emette una severa ordinanza al riguardo?

Perchè l'Assessore di Polizia Municipale, che tanta prova ha dato della sua massima energia — non lo diciamo per adulazione, ma per pura verità — d'accordo col Dottor Tatulli, non risolvono una buona volta la seria questione?

Sian persuasi, che se ciò facessero, ne avreb-

hero il plauso generale della cittadinanza; la quale vedrebbe così abbattuto uno dei tanti nemici che attentano alla sua salute.

In loro quindi fidiamo, sicuri che col massimo interesse si metteranno all'opera.

BIR.

Il Pubblico collaboratore

Asilo di Mendicità

Egregio Direttore,

Leggo nel N. 1 del vostro giornale « Pensiamo ai poveri ». Avete ragione, ma pur troppo sono parole al vento. Non si è voluto comperare l'ex convento di S. Teresa, dove oltre all'ospedale potevasi impiantare l'Asilo di Mendicità, e le conseguenze sono quelle che voi deplorare. Dico non si è voluto, perchè quando il Governo domandava per detto convento L. 12000, lo si voleva avere gratis, poi si offrirono L. 5000.

Posteriormente il Governo, dopo perizia fatta, domandò L. 47000. Su tale cifra in data 28 aprile 1899 il Sottosegretario di Stato, Tarditi, scriveva al Deputato di allora, Principe Di Frasso, « sollecitare il Municipio a decidersi per l'accettazione, perchè quantunque si fosse pubblicata l'asta per i lavori a farsi, pure avvalendosi delle facoltà che ha, avrebbe sospeso l'approvazione del contratto » come pubblicò il vostro giornale del 7 novembre 1901, e 30 maggio 1902. In febbraio 1902 si offrirono al Governo L. 12000. Il corpo di armata di Bari rispose, che il Municipio dovrebbe costruire un apposita caserma da spendere L. 100,000 — in cambio, Notisi che attualmente tutta la guarnigione è alloggiata alla caserma di S. Benedetto e l'ex convento di S. Teresa serve semplicemente di alloggio a qualche ufficiale colle rispettive ordinanze!

Tale pretesa fu comunicata al Consiglio municipale, e si nominò una commissione per studiare. — Detta commissione pur troppo si perdè fra saloni, padiglioni, esigenze della modernità, costruzione di pianta di un ospedale da fare il pajo col nefasto teatro. Si concluse che all'ex convento di S. Teresa occorrevano varie innovazioni, che avrebbero importato L. 80,000! — Il consiglio si paralizzò. Non si volle tener presente che anche nello stato, come si trova, l'ex convento sarebbe stato un ospedale cento volte migliore dell'attuale, e che oltre all'ospedale, si poteva immediatamente aprire l'asilo di mendicità. Non si volle comprendere che qualche innovazione desiderabile potevasi fare man mano se ne scorgeva il bisogno, e non già abbattere addirittura il piano superiore per la mania della modernità, dei padiglioni e dei saloni, — questi grandi vani potranno essere adatti dove gli ammalati sono a centinaia, ma non sono affatto raccomandabili dove si tratta di alloggiare 50 o 40 ammalati, spesso con malattie, ognuna delle quali, ha bisogno di locale appartato.

Si dice farassi un ospedale di pianta. Località migliore di quella non ci è: è unica. E poi quanto si spenderà? Certamente sempre più di quanto si pagherebbe al Governo per la voluta caserma, e non avremmo il gran vantaggio che oggi in 24 ore ospedale ed asilo di mendicità si potrebbero aprire. Come detto, qualche innovazione non cervellotica, si potrebbe fare man mano se ne sentisse il bisogno.

Caro Direttore; dopo quanto ho scritto sull'argomento in vari numeri del vostro giornale, l'ultimo del 30 maggio pp., e dopo la domanda fatta dalla Congregazione di Carità inserita nel vostro numero del 7 novembre 1901, non mi dilungo. Mi duole immensamente il vedere lo stato del nostro ospedale, mi duole vedere tanti poveri abbandonati, ma ripeto e ripeterò sempre non si è voluto, non si è voluto, non si è voluto, porci riparo.

G. N.

SALONE SANTORO

Grande arrivo di Maglie vera lana pttinata, nonchè Guanti per uomo e donna.

RECLAMI DEL PUBBLICO

Nuove costruzioni

Richiamiamo l'attenzione di chi spetta, sulle nuove costruzioni che sorgeranno nei fondi Guadalupi al nuovo rione.

Quando tali costruzioni saranno giunte al limite della strada, che conduce salendo da porta Lecce al torrione ex macello, con la continuata devastazione delle mura, per lo che la terra frana, si troveranno nelle identiche condizioni delle case fabbricate all'estremità della via Madonna della Seala.

Sarebbe necessario provvedervi urgentemente.

Capre e Caprai

I caprai spadroneggiano dentro e fuori la città.

In campagna si riuniscono in tre o quattro, e s'impongono al giardiniere o guardiano, che per essere solo non può impedir loro l'ingresso nel fondo.

Sorprenderli e fare ad essi la contravvenzione, spetterebbe alle guardie municipali; perchè, querelando il guardiano, quando fossero puniti e scontata la pena, non mancherebbero certo a vendicarsi.

Le capre, dalle due pom. in poi, entrano in città e si sperdono in certi vicoli adiacenti alle porte. Che dice al riguardo il Regolamento di Polizia Municipale?

Altre devastazioni in campagna

A man bassa si distruggono le siepi di *agave* (spuntoni).

Che fino ad un certo punto le guardie municipali non possono badare alla campagna, lo comprendiamo; però, quando vedono portare in piazza, come accade giornalmente, *la parte filamentosa*, frutto dei danni arrecati alle siepi suddette, dovrebbero prendere i provvedimenti necessari.

Igiene pubblica

E' desiderabile che si ponga più cura alla pubblica igiene. Vi è, immediata alla porta Mesagne, e propriamente di rispetto alla piscina limaria una... sorgente di acqua putrida. Questa percorre la via Leopardi e raggiunge perfino la strada della stazione. Si è anche aperta in quelle vicinanze una buca, forse per riporvi.....

Ci raccomandiamo vivamente, per gli opportuni provvedimenti

S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la sua spedizione al Polo Nord, è prescelto per sé e seguito, le Maglierie Igieniche HERION di Venezia.

CRONACA

Nozze — Il giorno 12 corrente, la vicina e simpatica Mesagne fu tutta in festa, per le nozze del distinto Avvocato e nostro amico Sig. Antonio Terribile, sindaco di quel paese, con la gentil signorina Maria Profilo fu Antonio.

La cerimonia fu strettamente privata, stante il lutto dello sposo: i doni molti e ricchissimi.

Funzionò da Ufficiale di Stato Civile il Dottor Annibale Profilo, che offrì la tradizionale penna di oro; come pure furono offerti bellissimi *bouquettes* di camellie, cardenie ed altri fiori ricercati, dal corpo degli impiegati comunali e da quello delle guardie.

La sposa, con una gentilezza squisita, distribuì agli invitati bellissime bomboniere di dolci finissimi; ed a profusione furono anche mandati a domicilio degli amici, rinfreschi d'ogni specie.

Col treno che muove da Brindisi alle ore 5,33 pom., salutata alla stazione da numerosi cittadini, amici e parenti, la coppia gentile partì per Roma.

S'abbia gli auguri più sentiti e sinceri della Città di Brindisi.

Una lieta notizia — Diamo ai lettori una lieta notizia; diciamo lieta, perchè siamo certi che da tutti indistintamente sarà appresa con giubilo, conoscendo quale stima goda a Brindisi, e quanta se n'è saputa acquistare nella sua breve permanenza a Lecce, l'egregio nostro amico Avv. Giacinto Membola.

Si tratta dell'avvenuto suo fidanzamento, con la virtuosa e distintissima Signorina Elisabetta Siniscalchi, figliuola del Cav. Luigi, Presidente del Tribunale.

Nel congratularci vivamente col carissimo amico, che tanto onora se stesso e la patria sua, gl'inviemo i nostri più sinceri auguri di massima felicità, e di un avvenire sempre roseo, che certo non gli mancherà dato il suo valore.

Una brillante operazione — La settimana scorsa veniva arrestato un tal Coriano Cosino, mentre tentava di spendere diverse monete false d'argento.

In seguito a dichiarazioni fatte dallo stesso Coriano, si seppe che dette monete venivano abilmente fabbricate a Cellino, in casa di certi Pasquale, Vincenzo ed Emilio Capozza da Mesagne.

Senza indugiare, si recarono allora colà questo egregio Tenente dei Carabinieri, il Delegato Testa e molti agenti della benemerita e di pubblica sicurezza; e riuscirono a scoprire l'officina clandestina, sequestrando tutti gli utensili, ed arrestando i tre fratelli Capozza.

Senza dubbio la splendida operazione compiuta dai prelodati funzionari, è meritevole d'ogni encomio, e noi, oltre additarli alla pubblica ammirazione, ci congratuliamo vivamente con loro.

Teatro Velardi — Con una brava compagnia dialettale napoletana e gran caffè concerto, Mercoledì prossimo questo Teatro aprirà i suoi battenti al pubblico.

Auguriamo buonissimi affari al proprietario di esso.

COLLEGIO NAZIONALE

(Premiato dal Ministero della P. I.)

Firenze — Via S. Reparata 36 — Firenze

Unico palazzo costruito in Firenze per uso di collegio e rispondente a tutte le moderne esigenze dell'igiene e della didattica.

I. Sezione — Alunni che frequentano le scuole interne del collegio.

II. Sezione — Alunni che frequentano le scuole Regie.

(La scelta è interamente affidata alle famiglie)
SCUOLE INTERNE — Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e Liceo.

CORSI ACCELERATI — preparatori alle varie Licenze.

Lezioni di lingue straniere — Musica — Scherma — Equitazione.

Si vende

Una macchina fotografica con obiettivo acromatico, adatta specialmente per ferrotipia;

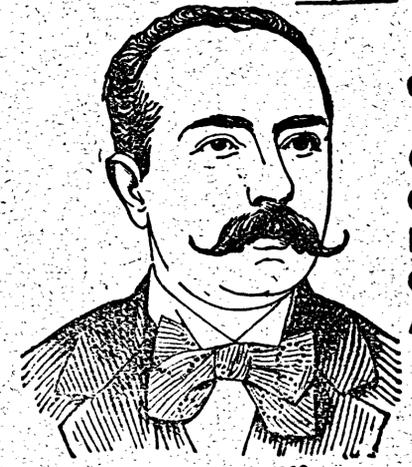
19 m.q. delle celebri mattonelle dello Stabilimento Appiani di Treviso, intaccabili dalle lime d'acciaio e di bellissimo disegno;

Esaurimento

nervoso.

Stanchezza.

Professor.



C
-
C
O
N
C
A

Napoli, 16 Gennaio 1903.

Nelle forme di dimagrimento dipendenti da alterazioni del ricambio materiale, ottenuti coll'uso della Emulsione Scott dei risultati favorevolissimi. Gli stessi effetti ho potuto avere in parecchi casi di neurastenia nei quali gli infermi avevano in precedenza fatto uso inutilmente di altri preparati oggi in voga.

Dott. CRESCENZO CONCA
Pr. di Materia Medica e Farmacologia sperimentale
nella Regia Università di Napoli
Via Linniana a Fonseca N. 2.

Neurastenia.

L'organismo umano si va dimostrando inferiore alle esigenze della vita moderna: gli si chiede troppo, specialmente dalla sua capacità produttiva intellettuale. Il lavoro manuale per quanto lungo e pesante può deteriorare l'organismo ma raramente altera in modo sensibile il sistema nervoso. Il lavoro concettivo sedentario è quello che turba l'armonia fisica nei suoi rapporti col sistema nervoso. I nostri vecchi ignoravano - o quasi - di avere dei nervi per cui non avevano occasione di occuparsi né di neurologia, né di medicinali analoghi. Ora il male esiste, ed è di una diffusione allarmante: il distintissimo prof. Conca di Napoli dichiara nella lettera che abbiamo riportata più sopra che il rimedio superiore ad ogni altro per mali nervosi è la Emulsione Scott; ringraziando l'Egregio Professore, anche a nome dei nostri lettori, i quali sapranno profittarne, prendiamo atto della sua osservazione.

La Emulsione Scott

d'olio puro di fegato di merluzzo con glicerina ed ipofosfiti di calce e soda è un rimedio scientifico contenente, in forma gradevole e digeribile, i più attivi produttori di sangue, muscoli ed ossa che esistono. Le infinite imitazioni fatte allo scopo di sfruttarne la rinomanza sono miscele empiriche di nessun valore; per evitarle, quando comperate, *esigete le bottiglie Scott col pescatore*. L'autenticità del rimedio garantisce i risultati della cura. Tutto è stato imitato della Emulsione Scott, meno la efficacia curativa. Non accettate imitazioni né surrogati, la Emulsione Scott è unica, nessun rimedio analogo la equivale. La Emulsione genuina vendesi in tutte le farmacie non sciolta a peso né a misura, ma bensì in bottiglie originali di tre formati, "Saggi", "Piccole", "Grandi", fasciate in carta color salmon e portanti la nota marca di fabbrica del pescatore norvegese col merluzzo sul dorso.

74x245 N. 2.

La ditta proprietaria del rimedio spedisce franco domicilio una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato "Saggi", affinché serva di controllo per successivi acquisti nelle farmacie. Mandare cartolina vaglia da L. 1.50 ai Signori Scott & Bowne, Ltd. Viale Venezia N. 12, Milano.

AVVISI DI COMPRA-VENDITA

Si vende

a lotti suolo edificatorio a prezzo conveniente, sito in via circonvallazione rispetto al rettilo Corso Garibaldi.

Per schiarimenti rivolgersi al Sig. Giov. Ribezzi di G. Brindisi.

Si vende

un quartino con piano superiore sito in via S. Benedetto, composto di 3 stanze a pianterreno e 4 al piano superiore, con annesso giardino di circa 200 metri quadrati, col pagamento di 25 pronta cassa e la rimanenza a rate annue e con l'interesse a scalare del 5 0/0.

Per le trattative rivolgersi al Notaio M. D'Ipollito in Brindisi.

Si affitta

la casa del Cav. S. G. Cocoto, sita al largo Monticelli, e composta di 8 vani, cucina, acqua potabile e luce elettrica.

Per trattative rivolgersi al proprietario o presso la Direzione del giornale.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1903.